Ancora ritardi regionali

Un governo con il PCI che sappia rispondere alla grave crisi sarda

Il Pci discute i problemi dell'amministrazione - Giovedì incontro tra i partiti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — In tutta la Sardegna, unitamente alla campagna per il «no» nei due referendum dell'11 giugno, il PCI va sviluppando un grande dibattito di massa sui problemi della Regione. Nei centri industriali, nelle zone minerarie, nei comuni agro-pastorali e nei quartieri delle grandi città dell'isola, i lavoratori e le popolazioni — rispondendo positivamente alle iniziative portate avanti dal PCI in sede di intesa regionale — reclamano un governo sardo capace di affrontare in quest'ultimo anno di legislatura, le questioni più urgenti. In primo luogo viene rivendicata una giunta col PCI che sappia dare corso alla programmazione, procedendo ad uno sviluppo economico armonico diretto ad utilizzare tutte le risorse.

Mentre l'attenzione di tutti è attratta dall'incalzare degli avvenimenti nelle imprese industriali, non può passare in secondo piano il destino della legge di riforma agro-pastorale. Perché rimane bloccata da due anni? La risposta spetta non solo all'assessore all'agricoltura, ma alla giunta nella sua globalità ed ai partiti che la compongono: DC, PSI, PSDI e PRI.

E' stato ribadito — soprattutto nelle assemblee organizzate dal PCI in provincia di Nuoro — che la centralità della questione agraria, sancita dalla legge nazionale sul secondo piano di rinascita, non si pone come sostitutiva delle attività industriali esistenti, ma come elemento insostituibile di integrazione in un progetto complessivo di riequilibrio tra le diverse parti dell'isola. A questa profonda opera di rinnovamento sociale, economico, civile della Sardegna dovrà dedicarsi il nuovo governo regionale.

Per raggiungere gli obiettivi della rinascita occorre unità, ed è necessario un esecutivo forte, autorevole, sorretto dal consenso delle grandi masse del popolo sardo. Ecco il senso della richiesta portata avanti dalla delegazione del PCI — che sarà riaffermata giovedì prossimo nell'incontro tra i partiti dell'intesa — di un governo sardo largamente rappresentativo di tutte le forze sociali: comuniste, socialiste, cattoliche, sardiste. Gli altri partiti autonomistici devono prendere atto che questa unità già esiste nella realtà dell'isola nelle fabbriche e nei campi.

Troppi nodi stanno venendo al pettine, ormai, ed il nodo principale è costituito dalla permanenza dell'attuale giunta, di cui tutti riconoscono l'inadeguatezza rispetto alle esigenze.

g. p.

E' tempo di chiarezza

La crisi economica della Sardegna rende indispensabile un avanzamento marcato del quadro politico regionale. Questo significa che l'attuale giunta non è in grado di attuare i programmi della rinascita, e che deve essere sostituita da una giunta largamente rappresentativa delle forze autonomistiche. In altre parole, i lavoratori e il popolo sardo esigono un governo regionale di cui faccia parte integrante il PCI.

La DC risponde che basta un «aggiornamento programmatico», ed è evidente che in questa sua pretesa di tenere in piedi gli steccati della discriminazione anticomunista trova tacita dalla posizione «neutrale» di altri settori della maggioranza.

Il PSI, nel suo ultimo comitato regionale, convocato ad Oristano, non ha inteso forse la assoluta necessità ed urgenza di un cambiamento dell'esecutivo, insistendo nel dire che gli attuali governanti non sono buoni, capaci ed incapaci devono rimanere al loro posto. Perché, se l'amministrazione regionale è ferma e le leggi restano chiuse nei cassetti degli assessorati? Per i dirigenti socialisti si tratta di tener conto del fatto numerico. Ortero, se la DC si ostina a non volere i comunisti in giunta, essi non possono farci niente rappresentando appena il dieci per cento dell'elettorato.

Una risposta abbastanza singolare. Se dovesse essere assicurato un simile criterio, le rappresentanze socialiste negli enti, negli istituti di credito, nelle amministrazioni comunali e provinciali, nella stessa giunta regionale avrebbero largamente ridimensionate. E' chiaro che questa non può essere praticabile. Tutti siamo concordi nel ritenere che la presenza socialista non può venire valutata sulla base aritmetica di una consistenza numerica, bensì in ordine al peso politico di questo partito. Cio dicendo ci riteniamo al riparo delle battaglie che i compagni socialisti hanno, in altri momenti, saputo sviluppare.

Ora la crisi investe pauramente l'economia isolana, ed i lavoratori reclamano con l'unità e la lotta un governo sardo che sappia affrontare l'emergenza con unità ed autorevolezza. E' di scarso più che sulle percentuali di voto si basato sui programmi da applicare. In altre parole, è arrivato il momento di «dare tutto», e non evanescenti. Anche per il PSI, ci pare, questo è proprio il momento nel quale si [illegible] e la chiarezza politica sono responsabili.

Riprendono i lavori sul Comitato

ARS: troppi ritardi Domani si discute sulla programmazione

Importanti scadenze legislative rischiano di slittare — Una dichiarazione di Russo

PALERMO — Domani mercoledì l'ARS riprende la sua attività col dibattito sulla situazione del comitato per la programmazione. Ieri, la settimana politica aveva avuto un primo avvio con tre incontri, protrattisi fino a sera, tra il ministro del Lavoro Scotti e le organizzazioni imprenditoriali, i sindacati e la giunta di governo siciliana.

Frattanto vengono al pettine tutta una serie di importantissime scadenze legislative, concordate in sede di accordo per la maggioranza autonomista. Entro luglio dovrebbero essere infatti approvate le leggi sul piano di emergenza, l'occupazione giovanile, l'urbanistica, il decentramento, i consultori familiari, l'intervento in favore di alcuni comparti della agricoltura, il commercio, i piani annuali dell'Ente siciliano di promozione industriale, dell'Ente minerario e della azienda asfalti (SPE, EMS, AZAS), gli appalti delle opere pubbliche. Per il rispetto di questo impegno occorre che il governo presenti in tempo utile i vari disegni di legge e che l'assemblea lavori con ritmo più intenso.

Se, dunque, si pone la necessità che tali scadenze vengano rispettate, riemerge parallelamente il nodo dell'attività complessiva del governo. In proposito — come ha dichiarato Michelangelo Russo, presidente del gruppo parlamentare comunista all'ARS — «abbiamo motivo di nutrire qualche apprensione».

Russo ha aggiunto a tale considerazione un rilievo altrettanto negativo circa «la esasperante lentezza della DC nell'affrontare l'annosa questione delle nomine».

Il presidente dei deputati comunisti ha elencato in proposito alcuni gravi ritardi: a tutt'oggi non sono stati approvati i programmi della «spesa in conto capitale», per cui il bilancio viene attualmente utilizzato per «dodicesimi» col pericolo che anche questo anno la spesa regionale subisca un sensibile rallentamento.

Ristagna intanto, anche la spesa prevista dalle leggi del piano di interventi (turismo, zone minerarie, edilizia e forestazione), i programmi di settore previsti dalle leggi nazionali (edilizia popolare, scolastica, ospedaliera, asili nido).

Si tratterà — ha sostenuto Russo — di attuare misure di decentramento e di snellimento. Ma — ha aggiunto — il governo una scrollata deve pur darla se vuole entrare concretamente nel clima della emergenza.

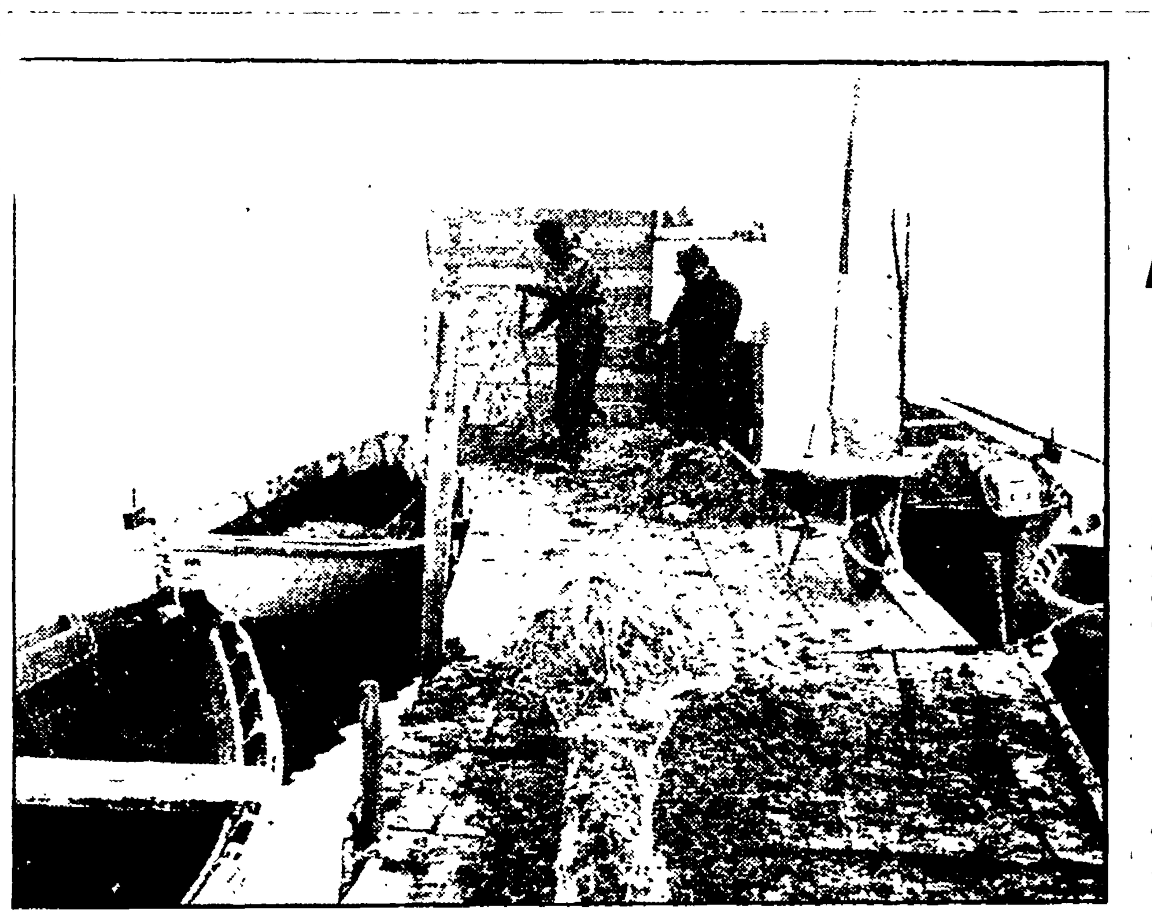
In quanto alle nomine: non si parla più del Banco di Sicilia, metà del consiglio di amministrazione della Sicilcassa di Risparmio è dimissionario, le commissioni provinciali di controllo sono scadute da sei mesi, ESP e EMS rimangono senza direttori generali, la Cassa degli artigiani (CRAS), l'istituto vite e vino, la Azienda siciliana dei trasporti (AST) sono sotto gestione commissariale oppure sono gestiti da consigli di amministrazione scaduti, le amministrazioni degli istituti delle case popolari nella maggioranza sono privi di consigli di amministrazione, mentre si gestiscono centinaia di miliardi.

Rinviato l'incontro per il rilevamento della SAZA

AVEZZANO — Il previsto incontro tra le parti per concludere le trattative sul rilevamento della SAZA da parte del Consorzio delle cooperative della Marsica, fissato per oggi, è stato rinviato per consentire ai partiti democratici, alla Regione e alle organizzazioni sindacali e di categoria di conoscere lo orientamento del ministro Marcora nell'incontro da lui fissato per mercoledì.

E' evidente a questo punto che occorre andare alla stretta finale sul problema con risposte chiare e precise da parte di tutti coloro cui spetta questo compito. Il ministro deve dire sino a che punto si può contare sui finanziamenti della legge 403, la giunta regionale, dal canto suo, deve dire come, dove e quando trovare la somma a copertura dell'operazione di rilevamento. Sono infatti sei mesi che la lotta della SAZA va avanti.

L'occupazione della fabbrica intanto continua, sabato e domenica gli operai si sono sottoposti a due turni per riaffermare concretamente la volontà di evitare lo smantellamento.



Un'immagine dello Stagno di S. Gilla, ancora vietato alla pesca

S. Gilla è ancora inquinato tornano a lottare i pescatori

Giovedì una nuova manifestazione a Cagliari per rivendicare il loro diritto al lavoro - Gravi responsabilità della Regione che accumula ritardi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I pescatori di S. Gilla sono ancora costretti a scendere in lotta per rivendicare i loro diritti al lavoro e alla pesca nello stagno. Assemblee, dibattiti, incontri con le forze sociali e politiche si susseguono in questi giorni. La mobilitazione culminerà giovedì prossimo, con una manifestazione popolare a Cagliari. «Siamo praticamente alla fame con le nostre famiglie — dicono i pescatori — mentre le autorità regionali non muovono un passo per la ripresa dei lavori di bonifica. Procedendo con questo ritmo l'avvelenamento delle acque della laguna diventerà un fatto irreversibile».

Come rimediare e in che misura l'amministrazione regionale può intervenire subito con impegni concreti per tare acquistare alle cooperative dei pescatori gli specchi d'acqua indispensabili per garantire il lavoro della categoria? Risponde il compagno senatore Zucca, uno dei dirigenti del comitato di lotta dei pescatori di S. Gilla: «Sono anni che denunciamo la distruzione di questa che era una enorme ricchezza non solo dei pescatori ma di tutta la collettività. Questa situazione è frutto degli errori commessi dai responsabili regionali, che non sono intervenuti tempestivamente per evitare il disastro ecologico ed economico della laguna».

Al gravissimo comportamento delle autorità regionali e delle responsabilità si aggiungono e rendono maggiormente drammatica la situazione dello stagno. «La prepotenza e il disprezzo per il bene pubblico — ci dice ancora il compagno Zucca — è stato l'atteggiamento più volte dimostrato dalle aziende che operano ai confini del stagno. Hanno contribuito anche queste aziende in presenza alla situazione di enorme disagio economico e sociale in centinaia di famiglie, arrecando un danno enorme a tutta la popolazione».

Quali sono i rimedi e le soluzioni possibili per il recupero totale dello stagno? «Noi — risponde ancora il compagno Zucca — riteniamo innanzitutto che questo recupero della laguna e degli specchi d'acqua vicini sia indispensabile, per un rilancio produttivo nella zona. E' una fonte di lavoro che può e deve essere sfruttata soprattutto in un momento in cui le tante imprese finanziate dalla Regione si sono dimostrate fallimentari».

«A quelle società che chiedono di acquisire oggi altri specchi d'acqua — conclude il compagno Zucca — bisogna dunque rispondere che sono già troppi i danni causati allo stagno, ai pescatori, alla economia sarda, e che le loro richieste, se accettate, contribuirebbero ad impedire in un prossimo futuro l'attività di pesca per centinaia di lavoratori». E' questo anche il motivo di più per una giunta regionale che nella questione dello stagno ha assunto con il suo disinteresse una posizione in realtà ben precisa favorendo gli interessi delle aziende.

Nuove prese di posizione contro l'abrogazione delle due leggi

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO TI DICE:

VOTA NO

NEI DUE REFERENDUM

Sicilia: appello unitario dei partiti per il No nei referendum

PALERMO — Anche in Sicilia i partiti democratici hanno assunto una posizione unitaria in vista del referendum di domenica prossima. L'invito agli elettori siciliani a votare «no» alla richiesta di abrogazione delle leggi sul finanziamento pubblico dei partiti e sull'ordine pubblico è stato rivolto in un appello sottoscritto dai segretari regionali che hanno invitato le proprie organizzazioni a mobilitarsi in una vasta azione di orientamento popolare a favore del «no».

Nel documento unitario i partiti siciliani hanno ribadito le posizioni assunte in sede nazionale per il rifiuto dell'abrogazione delle leggi sottoposte al referendum dell'11 giugno. Il «no» alla richiesta di abrogazione — affermano — è legato alla costante e riconfermata volontà delle forze che hanno concorso a costruire e difendere il nuovo assetto costituzionale del paese sorto dalla resistenza antifascista di garantire, in un difficile momento di passaggio della vita della Repubblica, l'ascesa delle istituzioni, della libertà, della democrazia delle conquiste di giustizia e di partecipazione realizzate dal popolo italiano.

La legge sul finanziamento — prosegue il documento — costituisce un contributo al rafforzamento dell'autonomia siciliana e alla affermazione del ruolo dei partiti nella vita democratica del paese. La legge sull'ordine pubblico va mantenuta come riaffermazione della volontà unitaria di combattere l'eversione e il terrorismo. Un appello a schierarsi per il «no» è stato rivolto domenica dal PCI ai giovani e agli intellettuali nel corso della manifestazione svoltasi alla presenza del compagno Aldo Tortorella.

Anche la Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) siciliana ha rivolto un appello ai propri aderenti ed alle categorie artigiane dell'isola perché si opponga all'abrogazione delle due leggi. Per sostenere si afferma in un documento diffuso tra migliaia di copie — attraverso la prova del referendum la causa del progresso sociale della civile convivenza e del confronto democratico. E' infatti ferma la CNA nell'interesse degli artigiani e dei cittadini tutti e rafforzato l'ordine istituzionale e bloccato ogni tentativo di eversione e di disgregazione del tessuto sociale e produttivo.

Il dott. Angarano, del tribunale di Bari, si dissocia dalle posizioni di Senese

Una lettera a «Magistratura democratica»

BARI — *Il dottor Alessandro Angarano, magistrato di Cassazione presso il tribunale di Bari, ha indirizzato al dottor Nicola Carucci, presidente regionale di Magistratura democratica, una nota in cui si dissocia nettamente dalle dichiarazioni fatte giorni fa alla TV dal magistrato Senese a proposito dei referendum abrogativi. Il «Sì» all'abrogazione espresso da Senese — come è stato rilevato da altri magistrati — non può che essere una posizione personale e non di «Magistratura democratica». Ma ecco la lettera del dottor Angarano:*

Ho ascoltato l'intervento di Senese alla TV nella rubrica riservata al PDUP ed ho avuto così modo di apprendere la posizione assunta ufficialmente da Magistratura Democratica in ordine al referendum sulla cosiddetta legge Reale. Ora, a parte ogni considerazione circa la grave carenza organizzativa che consente ad un aderente di Magistratura Democratica di essere consultato preventivamente su una iniziativa così impegnativa e comunque di essere tempestivamente informato sulle posizioni assunte ufficialmente dalla corrente, a parte ogni considerazione su tale carenza organizzativa che provoca gravi dissonanze e quindi disorientamenti tra la gente che ci osserva e ci ascolta (io, ad esempio, che pure sono conosciuto specie nel mio paese di origine come aderente a Magistratura Democratica ho assunto pubblicamente posizione per il «no» alla abrogazione della Reale ed ora dovrò necessariamente chiarire pubblicamente la mia posizione di dissenso con Magistratura Democratica) e a parte tutto ciò devo debbo manifestare tutta la mia amarezza per questo ennesimo episodio di intolleranza per quel pluralismo di idee e di posizioni che pure dovrebbe essere patrimonio di una associazione come la nostra.

Mi chiedo cosa avrebbe potuto impedire a Magistratura Democratica di consentire ai propri aderenti, sia pure dopo opportuni e approfonditi dibattiti interni, di assumere liberamente la posizione da ciascuno di essi ritenuta più opportuna e più aderente alla realtà di oggi.

Così, avrei anche apprezzato l'intervento di Senese svolto con la sua consueta prosa lucida e suggestiva ma a mio avviso carente e forse volutamente reticente nella parte di prospettazione del problema con riferimento alla realtà di oggi, se lo avesse effettuato a titolo personale, sia pure estendendo la prestigiosa sua qualifica di segretario nazionale di Magistratura Democratica.

Tutto ciò, unitamente agli altri problemi da me sollevati con le mie precedenti lettere, richiede una urgente verifica degli orientamenti e dei metodi di lavoro del gruppo a livello regionale ed anche nazionale. A meno che il gruppo non abbia deciso contraddicendo a suo costume il pudore di ogni collateralismo di trasformarsi in uno strumento di propaganda e di posizioni demagogiche e radicaleggianti ed estremiste che io ad esempio non condivido. In tal caso si abbia la lealtà di ammetterlo sicché ognuno possa trarne le debite conseguenze.

Sandro Angarano

Nel piano estivo dei voli postali notturni non è compreso l'aeroporto calabrese

A Reggio lo scalo funziona, ma è vietato

I deputati comunisti Marchi e Monteleone hanno chiesto ai ministri delle poste e dei trasporti di ripristinare il volo - Superate le difficoltà tecniche - La possibilità di conseguenze negative per il turismo e l'economia

REGGIO CALABRIA — I deputati comunisti Enza Marchi e Monteleone hanno chiesto ai ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti di intervenire per includere l'aeroporto di Reggio Calabria nelle rotte, decise per il periodo estivo, dei voli postali misti. I due deputati rilevano che a Reggio Calabria «il volo postale ha operato nel passato, con una media di 8,9 tonnellate giornaliere tra posta, giornali, stampe. Tale servizio fu sospeso nella primavera del 1977 a seguito di difficoltà tecniche che avevano creato ostacoli all'attività ordinaria dello scalo ed anche una temporanea chiusura dello stesso».

Quelle difficoltà — rilevano i due parlamentari comunisti — furono «superate in tempi brevi con uno sforzo comune degli Enti locali, del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile. Fu infatti prolungata la pista allo scopo di rendere più sicure le operazioni di decollo e atterraggio e venne messa a punto la strumentazione tecnica più volte sollecitata dai piloti».

Detta richiesta di ripristinare il volo postale notturno — dopo la ripresa dell'attività dell'aeroporto in condizioni di sicurezza — si era fatta portavoce una delegazione di rappresentanti degli enti locali, parlamentari, associazioni economiche e culturali, organizzazioni sindacali di Reggio Calabria nell'incontro svoltosi nella scorsa estate con il ministro delle poste e telecomunicazioni nel corso del quale ha prospettato le ipotesi che prevedevano l'utilizzo dello scalo aeroportuale di Reggio Calabria.

Nell'elaborazione del piano estivo — rilevano i deputati comunisti — dei voli postali misti per il 1978 non si è tenuto conto di queste esigenze, avanzate unitariamente dalle forze politiche, sindacali, economiche e sociali di Reggio Calabria che ritengono la prospettiva di un progressivo decadimento dello scalo aeroportuale, con gravi conseguenze per le attività economiche e turistiche della città e dell'intera provincia. Di qui, la richiesta ai due ministri «di valutare seriamente la validità del ripristino del volo postale misto, anche perché non mancano le condizioni per decidere positivamente nell'interesse della economia e delle prospettive di Reggio Calabria».

Del resto, lo stesso dottor Nordio nel corso della conferenza stampa svoltasi recentemente sul bilancio dell'Alitalia, ha dichiarato che non c'è nel programma, una scelta in direzione di Reggio Calabria, che ha rappresentato e rappresenta un collegamento attivo che tende a [illegible] che consideriamo importante.

● SABATO AD ANDRIA TAVOLA ROTONDA DI ITALIA NOSTRA

BARI — L'Associazione nazionale «Italia Nostra» ha organizzato una tavola rotonda sul tema «Salvaguardia dell'ambiente e abusivismo edilizio nella zona di Castel del Monte».

L'incontro avrà luogo ad Andria presso il Circolo Peta, Corso Cavour, 119, sabato 10 giugno alle ore 17,30.

Neppure approvati i piani di sviluppo economico

Nelle Comunità montane solo sprechi e beghe dc a Teramo

Le giunte monocolori democristiane si sono limitate finora a disperdere finanziamenti - Documento Pci - La richiesta di formare giunte unitarie

Dal nostro corrispondente

TERAMO — Denunciata in un documento del comitato direttivo della federazione provinciale comunista di Teramo, la gestione delle giunte democristiane delle Comunità Montane, per la totale e dimostrata incapacità di dare risposte positive ai problemi dello sviluppo economico delle zone interessate.

Delle tre comunità Gran Sasso, Monti della Laga Vomano, solo due sono in grado di operare e, anche se, sono gestite da giunte monocolori [illegible]. Nessuna delle comunità ha approvato il piano di sviluppo economico e sociale, che è il principale compito affidato alle comunità dalla legge 1102. Nel documento del PCI, si ricorda che tale ritardo e [illegible] presente che l'approvazione del piano di sviluppo economico [illegible] finanziamenti [illegible] dalle leggi approvate in questi ultimi anni a favore delle comunità montane.

A [illegible] comunità [illegible] del Teramano nel 1977, ad esempio, hanno disperso in piccole opere di [illegible] dinaria amministrazione diverse centinaia di milioni, disponibili, perdendo una preziosa occasione per la realizzazione di un'opera produttiva che desse il segno della possibilità di imboccare la strada dei diverso sviluppo economico e sociale della montagna».

La gestione delle giunte monocolori [illegible] episodi scorretti, come quello accaduto nella comunità del Gran Sasso, presieduta dal democristiano Corrado D Stefano [illegible] 77 viene dato incarico al professor Domenico Marino, economista, docente presso l'università di Ancona per la redazione di un piano di sviluppo economico. Secondo la convenzione stipulata il piano doveva essere redatto e presentato entro il 31 gennaio '78 [illegible] [illegible] bozza di piano è stata presentata [illegible] discussa [illegible] popolazioni interessate.

E' accaduto invece che il professor Marino, avvalendosi dell'opera di un gruppo di tecnici, ha effettuato un'indagine di campo per la raccolta dei dati statistici necessari, ma l'architetto De Rossi, uno dei collaboratori del professor Marino, ritiene che l'indagine debba essere rifatta. La richiesta non è stata motivata [illegible] trova spazio presso il vicepresidente della Comunità Montana D. Benedetto, con [illegible] della stessa corrente della [illegible] De Rossi, e [illegible] viene accettata.

I [illegible] viene fatto [illegible] dello stesso modo del procedente, [illegible] della stessa [illegible] all'architetto De Rossi e [illegible] enorme di tempo e di denaro. Episodi del genere fanno ritenere che la DC abbia scambiato le comunità montane per «cosa propria» [illegible] problemi della [illegible] e [illegible].

«Occorre dunque cambiare strada, che si affermi una nuova volontà politica, che la DC rinunci a [illegible] che impediscono la formazione di giunte unitarie che si avvalgano del contributo di tutte le forze politiche che operano nel Consiglio, secondo una esigenza [illegible]».

Rosetta Ciarrocchi

La violenza senza giustificazioni è il sintomo più inquietante del salto di qualità compiuto dalla delinquenza

Spara per un sorpasso la nuova mala a Cosenza

Dalla nostra redazione

COSENZA — L'assassinio di Vittorio Gazzardi, ucciso domenica notte nel popolare rione dello Spirito Santo, nel cuore di Cosenza vecchia, può servire per riflettere sui caratteri nuovi e pericolosi che va assumendo la delinquenza cosentina.

Un flash back sul luogo del delitto di domenica: la piazza dello Spirito Santo, la festa del Crocefisso, banconi che vendono bibite e bruscolini, una domenica tranquilla, di svago per chi non può permettersi il lusso della gita: bambini, donne, il complessino che suona. Lo aspetto tipico di una festa di paese, dei santi patroni, insomma, dove tutto sembra perdersi nella confusione gioiosa di una giornata di festa dove tutto passa col [illegible] con gli amici, la ragazza, i figli.

Ma Cosenza non è un paese, non lo è più da un pezzo soprattutto il suo centro storico, dove gli abitanti di un tempo se ne sono andati nelle moderne zone di espansione nei lussuosi appartamenti a Rozes, Commenda, Rende e nei meno lussuosi ghetti di via Popilia e degli Stadi; è da anni un luogo dove alla emarginazione più cupa si è accompagnata una disgregazione sempre più profonda.

Da qui, dai dormitori di via Popilia e di via degli Stadi, a quattro passi dal centro della città, nascono le strade che in queste settimane e in questi mesi insanguinano Cosenza. L'omicidio dei due giovani fidanzati domenica scorsa, tanto efferato da non avere precedenti (oltre 70 coltellate) e il segno forse più tangibile della trasformazione profonda che è avvenuta non solo nella mala ma nella stessa «tradizionale» sacca di simpatia di «franchezza» [illegible]. Il barbaro delitto dei due fidanzati — ha scritto giustamente un cronista locale —, è un delitto tipico di aree urbane congestionate, dove il diverso, il malato, il maniaco, si nasconde con più facilità e colpisce anche con più determinazione e ferocia.

Cosenza, da questo versante, non è ancora, non fosse altro che per le dimensioni, una metropoli come ad esempio Roma. Lo è però, senz'altro in piccolo a differenza delle altre città calabresi, avendone tutte le caratteristiche: un centro commerciale e terziario a volte parassitario e improduttivo, una cornice di quartieri popolari attaccati a questo centro dove da decenni sono stati sbattuti gli immigrati dei paesi limitrofi, i disoccupati e i sottoccupati, gli abitanti originari che non hanno avuto possibilità (specie a Cosenza vecchia) di trovarsi una casa altrove.

Il tessuto economico e sociale che ne è venuto fuori, ha creato in anni meno recenti la base per una mala fastidiosa (furti negli appartamenti, autovetture) di tipo camorrista, sfottente, violenta anche. Con in testa, profondamente radicati, i miti che una società di valori e di gerarchie ha sottilmente [illegible] e [illegible] nella [illegible] dello stesso [illegible] la dirtezza.

Domenica notte per tutti, vi ancora da accertare, si è scatenata una sparatoria in piena regola tra bande di pregiudicati con la gente impaurita che scappava piangeva gridava svenava. L'emarginazione per quanto profonda essa sia, non spiega tutto, non spiega soprattutto il salto di qualità reale, con l'uccisione del capo Gigino «U Zorru», avvenuta dentro la malavita a Cosenza.

Un salto di qualità, intessuto di nuova e però più studiata violenza, che non tiene fuori luogotenenti, killer, semplici portaborse di questa organizzazione delinquenziale che non è ancora mafia ma che riesce e ci [illegible] S. [illegible] Pasquale De Rose, il giovane presidiato arrestato per l'accusa di aver ucciso il barbaro assassino un altro giovane, si sentirà poi, a porre quello cioè di una violenza che è entrata a pieno nella quotidianità che si potrà passare dal furto della macchina al l'omicidio senza senso e nessuno potrà farci più caso.

E' di fronte a queste cose a questa nuova violenza che ci si trova di fronte oggi a Cosenza. La gente quasi comincia a non fare più caso la cronaca la si legge distrattamente: ma sono quasi di ogni giorno le notizie di risse, liti furibonde, sparatorie, anche per un sorpasso, per un normale tamponamento nel traffico cittadino. L'altro giorno un giovane non trovato alla polizia, è trovato con un colpo di pistola nel basso ventre per aver pechiato un automobilista dopo un incidente tra due macchine alle otto di sera nel centro della città.

Filippo Veltri

Espulsione

CALTANISSETTA — Il comitato federale e la commissione federale di controllo del PCI di Caltanissetta hanno espulso all'unanimità per indegnità politica Emanuele Di Bernardo, della sezione di Niscemi.